

AGRICOLTURA E INDUSTRIA. Nuova "fumata" dallo stabilimento di Sarche in Valle dei Laghi. Nel "biodistretto" la convivenza con la fabbrica

Polvere di cemento sui vitigni bio

ANDREA TOMASI

VALLE DEI LAGHI. Polvere di cemento sui vitigni della piana di Sarche, dove le coltivazioni sono all'80% biologiche. Fuma come un vulcano lo stabilimento industriale. Nuovo "incidente" nella fabbrica del cemento della tedesca Heidelberg Group: una nuvola di polvere che non si poteva non notare a distanza e che è stata immortalata da qualche smartphone. L'episodio è di sabato scorso (dopo le 11.30), ma pochi giorni prima, mercoledì 26, nel complesso Italcementi si è registrato un altro problema, questa volta al nastro trasportatore.

Fuma come un vulcano, si diceva, un "vulcano industriale", per usare l'espressione coniata dal direttore tecnico dello stabilimento Agostino Rizzo quando i ragazzi di Fridays for Future - il movimento che si ispira alle parole e alla rabbia di Greta Thunberg - manifestarono contro la riaccensione dei forni. Parliamo del cementificio di Sarche, in Valle dei Laghi, poco lontano dal Lago di Toblino, terra di uve pregiate e di grappa. Era il 29 aprile quando i ragazzi - con qualche associazione ambientalista e il movimento No Tav (perché il cemento di Sarche servirà per la circoscrizione ferroviaria) - protestò contro il "riavvio delle macchine", ferme dal 2015. Le parole di Rizzo, a cui non difetta la coerenza, furono queste: «È un vulcano industriale. Si brucia ad una temperatura di 1500 gradi. Noi siamo qui e qui rimaniamo. Abbiamo tutte le autorizzazioni».

E infatti si continua a bruciare, a produrre. Gli incidenti di percorso non mancano (siamo alla "fumata" numero 5, a cui si somma la difficoltà con il nastro di trasferimento del materiale) e non mancano le polemiche. Il "vulcano" non produce lava ma cemento e polvere che a volte si innalza e viene trasportata dal vento. Il nuovo episodio "atmosferico" nella fabbrica dovrebbe essere registrato dalla centralina dell'Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente). Il sindaco del Comune di Madruzzo Michele Bortoli riceve i report dai vertici dell'industria (Rizzo si divide tra Trentino e Lombardia) e quelli della



Sabato le fotocamere degli smartphone di qualche residente hanno immortalato la nuvola di polvere levatasi dallo stabilimento industriale che si affaccia sul bio distretto



Italcementi, a Sarche il direttore tecnico Agostino Rizzo assieme al suo staff

Provincia. «Un'altra nuvola di polvere? Ma quando? Sabato? A me nessuno ha detto niente - spiega il primo cittadino - Invece mercoledì scorso ci è arrivata la segnalazione di un malfunzionamento di un nastro del serbatoio del clincker, mentre il forno era a regime, in marcia regolare. Ci dicono che un'anomalia elettrica ha causato l'arresto della linea di cottura con l'immediata interruzione, automatica,

«Non smettiamo di preoccuparci: per ora limiti rispettati
Michele Bortoli

«Siamo presi in giro. Queste emissioni non vengono controllate
Marco Pisoni

dell'alimentazione dei combustibili».

Bortoli legge il report: «Durante la fermata in reparto si è sollevata una modesta emissione di polveri». E mentre ci si interroga sulla valutazione quantitativa della modestia, chiediamo al sindaco se si sente tranquillo, per quanto riguarda la difesa dell'ambiente e della salute di chi abita sul suo territorio, a fronte delle assicurazioni arrivate. «Tranquilli non siamo mai stati. Non abbiamo mai smesso di preoccuparci e di occuparci di questa questione, che non sottovalutiamo».

A fine novembre l'amministrazione comunale parteciperà ad un incontro con la direzione del cementificio e i referenti tecnici. «Parleremo delle ragioni di queste anomalie. Poi ci dobbiamo confrontare anche sulla storia del rinnovo della concessione della cava». Parliamo del cratere nella roccia che, nella piana di Sarche, rappresenta l'alimentazione principale del cementificio. La scadenza naturale sarà nel 2024. Si tratta di un uso decennale. Quella nuova avrebbe

una durata identica.

Altri dieci anni di scavi. E poi? «Con il direttore abbiamo già avuto vari incontri. Partiamo dal fatto che il terreno è di proprietà di Italcementi e che noi abbiamo il diritto di esprimere un parere non vincolante. La decisione finale spetta all'ufficio del Via (Valutazione impatto ambientale) della Provincia». Ma cosa si è detto durante questi incontri? «Abbiamo chiesto che ci sia un livello di attenzione molto alto in materia di ripristino e riqualificazione dell'area, con la creazione di un gruppo di esperti nominati in parte dal gruppo industriale e in parte dall'amministrazione comunale». E per quanto riguarda le fumate del passato e quella più recente di sabato che si dice? «Formalmente nulla da rilevare in termini di sfioramento dei limiti anche se, c'è da dire, il comitato "Salviamo la Valle dei Laghi" fa notare che non ci sono misurazioni delle polveri.

«Il tabellone elettronico con i dati pubblici esiste. Si trova all'ingresso dello stabilimento» dice Bortoli. La convivenza tra

la fabbrica di Italcementi (47 persone impiegate) e il Distretto Biologico su cui si affaccia è difficile e i continui "incidenti" non aiutano. Marco Pisoni, a capo sia del Distretto Bio sia del comitato, dopo la quinta fumata (le prime, dai camini, sono della scorsa primavera) dice che quelle viste «sono emissioni diffuse che nessuno controlla». Poi rincara la dose: «Ci sentiamo presi in giro. Ci sono i monitoraggi ai camini ma le altre emissioni non vengono controllate. A chi dice che "sono solo polveri" ricordiamo che stiamo parlando di agenti inquinanti, che non vanno bene». Finiscono sul terreno e raggiungono i polmoni di bambini e adulti che abitano nella zona. C'è chi ha fatto notare che sabato mattina si sentiva uno strano odore, «simile a quello del gesso». Pisoni dice che il comitato prenderà contatti con Appa. Questi incidenti, queste emissioni, sono troppo frequenti. I sindaci non dicono niente. Non dico che non si stiano interessando. Lo sappiamo anche noi che i permessi ci sono, ma non ci si può fermare alle carte bollate».

La festa fra i vitigni. Evento ecologico con le maglie della fabbrica

E intanto Italcementi sponsor della Grasparola

VALLE DEI LAGHI. Cemento amico del territorio, dell'agricoltura, del benessere e della comunità. Non sono passate inosservate le t-shirt marchiate "Italcementi" dei partecipanti all'edizione 2022 della Grasparola, promossa dal Gruppo Sportivo Pergolese. Un successo: 30 partecipanti al percorso in mtb, mentre per la tradizionale "marcia non competi-

va" si sono viste 400 persone.

La "griffe" della fabbrica del cemento, protagonista delle cronache di questi giorni in materia di qualità dell'aria, era ben visibile anche sugli striscioni a bordo strada.

«Abbiamo chiesto di essere sponsorizzati» dice il presidente Marco Chisté. ancora: «Non sono informato sulle polemiche. Io non ho problemi con nessuno».

Di altro tenore le parole di Manuela Bottamedi, ex consigliera provinciale e vicina ai movimenti ambientalisti: «Le magliette dello staff che pubblicizzano Italcementi? È sconcertante vedere come una popolazione si faccia comprare per pochi spicci da una fabbrica che sta inquinando il territorio. Forse è la sindrome di Stoccolma».

A.TOM.



Il marchio della fabbrica del cemento sulle t-shirt



La corsa non competitiva fra i vitigni di Calavino